

Chi resta a casa quando la battaglia comincia e lascia che gli altri combattano per la sua causa deve stare attento: perché chi non partecipa alla battaglia parteciperà alla disfatta. Neppure evita la battaglia chi la battaglia vuole evitare: perché combatterà per la causa del nemico chi per la propria causa non ha combattuto. (Bertolt Brecht)



**Lavoro
Fisso**

**o Lavoro
flesso**

**più dignità
meno ricatti**

ART. 18 E NON SOLO

LA FLESSIBILITÀ VUOL DIRE CHE NON SIAMO OBBLIGATI A LICENZIARE. LICENZIAMO SOLO SE CI VA.



La modifica, anche parziale, dell'art.18 significa sostanzialmente sottrarre potere al movimento dei lavoratori, ridurre la tutela del diritto e aumentare il ricatto delle aziende nei confronti di chi dissente e più in generale dei lavoratori.

La "flessibilità in uscita", come ormai viene tradotta la "libertà di licenziare", non è la sola richiesta di Governo e Confindustria. Anche la "flessibilità in entrata" diventa

elemento di trattativa: anche in questo caso si cerca di mascherare la maggiore liberalizzazione delle assunzioni con una fittizia riduzione delle tipologie contrattuali precarie.

Di fatto si sta cercando di far passare per riduzione di precarietà la precarizzazione definitiva del lavoro in entrata attraverso l'applicazione del "rapporto di apprendistato" per tutti.

Sommario:

GLI EROI INCONSAPEVOLI

Le grandi manovre	2	<i>Il decreto salva Italia ha permesso a circa 150 ex lavoratori Acea di diventare eroi perché con il loro sacrificio hanno contribuito a risanare in parte il debito italiano e abbassare lo spread. Ma cosa hanno fatto?</i>	<i>vranno lavorare almeno 5 anni in più per poter percepire una pensione inferiore. Ma loro, i veri eroi, si troveranno senza lavoro, né assegno di mobilità e neanche la pensione. Per loro ci saranno almeno 5 anni senza nessun tipo di copertura economica. Sono questi i veri eroi, perché senza lavoro e entrate finanziarie si muore.</i>
Quale piano industriale?	2	<i>Poco, molto poco, si sono solo offerti volontari per andare in mobilità per una manciata di denari.</i>	<i><u>Morire per una giusta causa è atto eroico, che però deve essere condiviso con tutti quei dirigenti, che si sono prodigati per raggiungere l'obiettivo, mandando via personale con opera di persuasione verso i più riluttanti, rendendoli così tutti eroi inconsapevoli.</u></i>
Apocalisse Ato 2	3	<i>Pensavano, pur sapendo di non avere clausole di salvaguardia, che dopo un periodo breve, passati i 36 mesi di mobilità avrebbero raggiunto la pensione. Ma qualcuno, piangendo per la commozione, ha pensato bene di cambiare le carte in tavola a tutti i lavoratori, che adesso do-</i>	
Vita quotidiana	4		
I.P. ?	4		

ROMA: USB, LE GRANDI MANOVRE DELLA GIUNTA SUI BENI PUBBLICI PORTANO DRITTO AL CONFLITTO E ALLO SCIOPERO METROPOLITANO

Roma – giovedì, 15 marzo 2012

“Le grandi manovre della Giunta Alemanno sui beni pubblici di Roma, partendo dalle tre grandi aziende ACEA, AMA e ATAC, per finire a tutte le altre realtà del patrimonio comunale, hanno ancora molte aree d’incertezza ma sembrano destinate a svendere i gioielli di famiglia e le loro maestranze”, afferma Francesco Staccioli dell’Esecutivo USB Lazio. “La messa in vendita del 21% di ACEA - prosegue Staccioli - smentisce clamorosamente l’esito del referendum di appena un anno fa, mentre il progetto di creare una holding dove far confluire tutte le aziende sembra costruito appositamente per la messa in vendita a breve”.

“La questione - evidenzia l’esponente USB – coinvolge decine di migliaia di lavoratori, che rischiano di veder compromessa la tenuta occupazionale e salariale nel prossimo futuro. Questi lavoratori fra

l’altro rappresentano una risorsa enorme per assicurare i servizi pubblici ai cittadini, fondamentali soprattutto in tempi di recessione come questi che stiamo vivendo”.

Incalza il rappresentante sindacale: “Il colpevole abbandono in cui versano tanti servizi pubblici della capitale, come ad esempio dimostrano i macroscopici disservizi sulla Roma-Lido, denunciati da USB presso azienda e istituzioni già dal luglio scorso, sembra mirato a favorire l’ingresso dei privati e svendere per calcoli politico-elettorali, coprendo così il deficit creato da parentopoli e cattive gestioni”.

“USB - conclude Staccioli - non solo pretende di partecipare a pieno titolo nel tavolo che il Sindaco Alemanno intende aprire sulla questione, ma procederà a tutte le forme di mobilitazione contro questo scellerato progetto e sta comunque avviando le procedure necessarie per indire in breve tempo lo sciopero generale metropolitano di tutti i lavoratori coinvolti”.

Quale piano industriale ?

Quello presentato il 20.03.2012 alla nostra O.S. è solo un “libretto dei sogni”, un operazione di marketing basata su dati macroeconomici di lungo periodo per mascherare le anomalie dei risultati di bilancio e la pessima gestione dei servizi pubblici essenziali.

Il fallimento di questa amministrazione è sotto gli occhi di tutti: in tre anni e mezzo è riuscita a completare la distruzione dell’immagine aziendale, a degradare il servizio alla cittadinanza e aumentare la forbice delle retribuzioni tra il top management e il personale dipendente.

Un disastro dimostrato dall’alto indebitamento, dal deficit conclamato e dal moltiplicarsi degli oneri per interessi in conseguenza dei giudizi negativi del mercato.

Ma ecco la sorpresa : cosa c’è nel piano industriale di Acea da qui fino al 2016 ?

*Zero investimenti su area energia, zero investimenti su area idrica, abbattimento minimo dei debiti ma grande attenzione allo smaltimento dei rifiuti e all’acquisizione di centrali di produzione di energia . **E già !!!***

L’Acea, attraverso l’acquisto di alcune quote di Sel, municipalizzata altoatesina, a sua volta acquisita da Delmi, è di fatto entrata a far parte della cordata delle multiutility del nord che stanno tentando la scalata al colosso Edipower, di cui ex amministratore delegato era proprio il nostro attuale direttore generale Paolo Gallo!

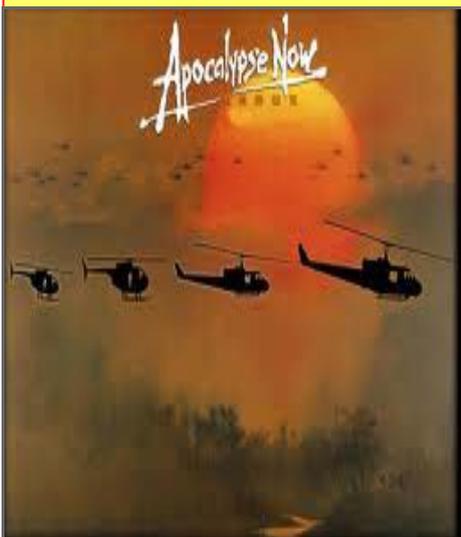
La vasta operazione vedrebbe la costituzione di un cartello sull’asse Torino-Milano (con Roma ed Emilia-Romagna) per la gestione di gas, energia ma soprattutto lo smaltimento dei rifiuti.

Degli aspetti relativi alla gestione delle risorse umane, del fabbisogno di personale e competenze specifiche nelle strutture operative e la definizione della struttura organizzativa finale (della quale siamo in attesa da quasi due anni) nel piano non c’è traccia, ovvero non è tema di piano industriale.

Questo invece era l’argomento che più ci premeva conoscere, per poi illustrarlo ai lavoratori.

In un clima di incertezza generale , di attacco ai diritti dei lavoratori, alla occupazione giovanile, è fondamentale conoscere i progetti aziendali sui futuri piani occupazionali.

L' APOCALISSE DI ACEA ATO2



La necessità aziendale di porre rimedio alle continue indolenti richieste degli utenti di veder risolte le loro problematiche legate ad assillanti suppliche di intervento, relative a perdite e danni alle tubature ed ai contatori, ha evidenziato, dopo un approfondito studio, durato anni, ed i cui costi hanno sfiancato non poco la situazione finanziaria di Acea, condotto da una società di engineering coadiuvata nello stesso dalla dirigenza aziendale, che il problema era da attribuirsi alla carenza di personale. Effettivamente andare in un qualsiasi centro operativo idrico oggi è come passeggiare nel deserto del Gibuti, ore ed ore di marcia senza incontrare nessuno. Quindi la priorità era cercare personale, perché questo sporco lavoro qualcuno lo deve pur fare. Fallita la clonazione dei tanti colleghi andati in mobilità e non avendo il personale rimasto il dono dell'ubiquità, voluta quest'ultima fortemente dal governo Monti ma in accordo con le parti sociali, e non trovando disponibilità di manodopera a buon mercato presso gli smorzi, si è pensato bene di appaltare a ditte esterne, all'oscuro di tutto quello che an-

davano incontro, la soluzione per questa continua ed annosa secatura.

Incredibile, alla presenza del gotha aziendale, presidente Cremonesi in testa, a palazzo Venezia si è assistito alla parata di mezzi per via dei Fori imperiali che queste ditte hanno messo in campo dando dimostrazione di una forza e superiorità strategica mai viste prima. Tralasciando per discrezione e modestia le bellissime divise degli operatori designate da Cenci, quello che più ci ha stupiti è la disponibilità di attrezzature a dir poco stupefacciate. Abbiamo visto sfilare camionette lince allestite, per operare nelle zone impervie della capitale, affrontando le buche cittadine con tale disinvoltura, quasi come passeggiare per gli Champs Elysées. Mentre 128 elicotteri d'assalto Augusta westland in dotazione al secondo stormo idraulici aviotrasportati, sotto il comando del generale super Mario o' bross, dotati di filettatrici laser, pappagalli di ultima generazione in fibra di carbonio ultra leggerissimi e taglia tubi a doppia lama rotante (brevetto depositato da Jeeg robot d'acciaio), volteggiavano nell'aria rimembrando i bei tempi gloriosi di Italo Balbo, 12 minisommersibili classe Nazario Sauro di produzione italiana a propulsione nucleare, per operare qualora si dovessero rompere le condotte con conseguente allagamento degli scantinati, per la gioia di grandi e piccini, facevano bella mostra di se sulla darsena del Tevere, all'altezza di ponte Testaccio. Tutto questo nello stesso istante in cui il sindaco Alemanno, con accanto la sua Claretta e l'assessore al bilancio del comune di Roma Farinacci, affacciato dal balcone dello stesso palazzo, declamando un'Italia proletaria e "lassista" dichiarava la conse-

gna all'ambasciatore monetario europeo, alle banche, ed alla finanza, la cessione ulteriore del 21% del capitale azionario, proclamava ad alta voce che mentre un milione di contatori avrebbero oscurato il sole, con gli stessi "gli spezzeremo le reni" chissà a chi rivolto se non agli utenti romani, i soli ed unici veri nemici del processo di ammodernamento del nostro beneamato paese.

Ai 2 operai, ed un assistente Acea rimasti soli, ad un'impiegata di sportello che per anni ha sopportato umilianti e frustranti vessazioni di ogni genere non è rimasto altro se non abbandonarsi in un lungo pianto, un po' per commozione, un po' per disperazione e rabbia, affogando nei ricordi, di quella che fu l'azienda comunale elettricità ed acque, quella nata con un referendum popolare più di 100 anni fa, e che oggi malgrado un altro referendum, rischia di morire per mano di un capitalismo arrogante, insensato e senza scrupoli, che vuole mettere mani anche sulle nostre prime necessità..



Osservazioni di vita quotidiana in una Zona di Acea Distribuzione

La situazione del parco macchine aziendale, come vediamo tutti i giorni, è disastrosa da ogni punto di vista . .

Sono arrivate da qualche tempo alcune auto elettriche, come al solito utilizzate come fumo negli occhi per far credere di avere di fronte una Azienda rinnovata e dinamica.

Ma al di là del fatto che le suddette elettriche sono utilizzate male e non vanno affatto bene (e sospettiamo facciano la stesa fine degli scooter elettrici ai tempi di Rutelli.), esse sono comunque auto sottodimensionate in relazione alle attività di utilizzo.

Ma la preoccupazione più grande invece l'abbiamo per il restante parco auto, una miriade di autovetture vetuste e malridotte, che passano ogni volta la revisione solo dopo aver pregato lungamente qualche Dio dell'Olimpo, e che girano per il Comune come vere e proprie mine vaganti. Basta sostare qualche minuto davanti ad un qualsiasi marciapiede per vedere passare queste Panda disastrose e cigolanti, cariche

di attrezzi dentro e sul tetto, che sembrano impennare come motorini! In attesa di qualche risposta da parte dell'Azienda, ci lasciamo andare a qualche considerazione di carattere tecnico e facciamo due semplici conti.

Sul libretto di circolazione, per la Panda Van, il valore di massimo carico viene fissato in 350 kg., e dentro questo valore debbono starci tutta una serie di accessori obbligatori dell'auto tra cui l'estintore; all'interno c'è una cassettiera che da sola, vuota, pesa più di 40 chili dove dentro deve starci il materiale per l'espletamento delle mansioni assegnate (quasi sempre servizi per l'utenza, vedi misuratori, o lavori in cabina); a questi aggiungiamo i dispositivi di sicurezza individuale dei tecnici (DPI), e le diverse cassette degli attrezzi con ferri ed attrezzature di tutti i tipi (ricordiamo che molti sono mono-operatori e possono svolgere diversi tipi di attività contemporaneamente, quindi dovendo essere duttili debbono avere con se gli attrezzi adeguati da usare per più attività); inoltre molte auto hanno

un portapacchi e relativa scala sul tettuccio .

Tutto questo senza aver ancora considerato uno o due dipendenti all'interno, che inevitabilmente andranno presi da Tor di Valle (ma non dal depuratore, bensì fantini dall'Ippodromo!!...).

Ciò fa pensare che queste auto sono sistematicamente oltre il limite di carico consentito, con grave rischio proprio dell'autista e della cittadinanza tutta. Basta pensare che con un sovraccarico del solo 10% una autovettura del genere, viaggiando ai canonici 50 km/h, può vedersi allungare la frenata anche di otto metri, ossia la differenza tra fermarsi bruscamente davanti a delle strisce pedonali o passarci sopra!

E senza considerare che oggi l'Azienda paga al dipendente il solo divieto di sosta, tutto il resto, sottrazione di punti compresi, è a carico e assoluta responsabilità del dipendente!

Meditate gente, meditate.....



Che fine ha fatto il trasferimento della illuminazione pubblica da Acea Distribuzione alla Holding?

Forse c'è stato qualche ripensamento o qualche errore di calcolo dello stratega di turno?

Noi l'avevamo detto e continuiamo a sostenerlo che I.P. e i lavoratori stanno bene dove stanno e sicuramente potenziando gli organici si avrebbero ulteriori miglioramenti del servizio.

Quello che non serve, sono le strutture parallele.

CONTATTACI A:

www.usb.it - email: usb.acea@aceaspa.it - tel/fax 06 57994418